

R I V I S T A D E L C L E R O I T A L I A N O

Anno XXXI - Fasc. XII

DICEMBRE 1950

Abbonam.	annuo	per
ITALIA	L.	800
ESTERO	L.	1600

Redazione e Amministr.

Via L. Necchi, 2
M I L A N O

REDATTA DA Fr. AGOSTINO GEMELLI, O. F. M.
E DA MONS. FRANCESCO OLGIATI

VERSO UN NUOVO ANNO SANTO

Dopo gli storici trionfi di quest'Anno Santo, che volge al tramonto, e dopo la glorificazione della Vergine Assunta, che mai nei secoli cristiani ha avuto una manifestazione così fervida e così sublime di amore come nella festa dei Santi, noi ci avviamo verso un nuovo anno, in cui la "santità", dovrà essere la parola programmatica, anche perchè il Giubileo verrà esteso a tutto il mondo.

La nostra "Rivista del Clero", sente il dovere di intonare la sua voce a questa nota. Pur proseguendo le questioni che nei mesi scorsi siamo andati svolgendo e proponendo alla discussione, noi vorremmo che il nostro 1951 fosse caratterizzato dall'esame di una duplice classe di problemi.

La prima ci viene proposta dalla Menti nostrae — la recente enciclica a proposito della santità sacerdotale, che Pio XII ha voluto donarci e che deve costituire per ognuno la magna charta della sua spiritualità. Già fin da questo fascicolo un articolo del veneratissimo Don Giovanni Calabria ci invita alla meditazione del solenne documento; e presto la parola di un Vescovo illustre commenterà il discorso — almeno nei passi che si riferiscono a noi — che il Santo Padre il 2 novembre, in una grandiosa udienza ha rivolto ai Cardinali ed ai Vescovi presenti in Roma per la nuova gloria di Maria.

La seconda classe di problemi riguarda la santificazione delle nostre parrocchie. Di fronte alle battaglie quotidiane ed alla lotta sferrata con tanto odio e con tanto furore dall'inferno e dai figli di Satana contro il gregge affidato alle nostre cure, mille questioni sorgono e si impongono. Sarebbe non solo ridicolo, ma quasi diremmo criminoso, il cullarci in ottimismo fatui e il ritenere sufficienti i metodi sinora seguiti. Non si possono opporre le alabarde alle bombe atomiche. Ed a nuovi bisogni bisogna rispondere con nuove tattiche, sempre ispirate dal perenne soffio di una fede che non muta e di una Grazia dalla quale

soltanto attendiamo le nuove primavere nella vita della Chiesa. Anche da questi punti di vista, l'articolo del prof. Don Oldani, con audacia, inizia le trattazioni. Lasciemo libera la parola per le varie esperienze pratiche, senza far nostre tutte le idee che verranno espresse. Ciò che soprattutto ci preme è agitare le acque, scuotere, incitare tutti ad un lavoro che nel nuovo anno giubilare possa segnare nuove conquiste.

Cominciando da questo numero — ossia col nuovo anno liturgico — gli schemi dei Vangeli domenicali saranno curati da un giovane e valente Domenicano, il P. Reginaldo Frascisco, che riprenderà il metodo intuitivo caro ad una gran parte della famiglia dei nostri lettori.

Ai quali — come sempre nel passato — RIVOLGIAMO IL CALDO APPELLO, A NOME DELL'AMMINISTRAZIONE, PERCHÉ ENTRO IL 15 DICEMBRE RINNOVINO IL LORO ABBONAMENTO. Questo è per essi di nessuna fatica, mentre è un aiuto enorme per la regolarità della spedizione.

A tutti il nostro saluto cordiale, riconoscente, memore. Nel cuore, dopo la trionfale giornata del 1° novembre, ci cantano le più belle speranze.

LA REDAZIONE

IL SACERDOTE “HOMO DEI”

Davanti al mio Crocifisso, con intima commozione e gaudio dello spirito ho letto e meditato la commossa, paterna, ardente esortazione del Santo Padre al Clero di tutto il mondo. Egli non sembra preoccupato d'altro che di richiamare il Sacerdote alla santità, requisito essenziale perchè egli sia, secondo l'espressione di San Paolo: « Homo Dei » (I Tim. VI, 11).

La santità sacerdotale! ecco l'urgente bisogno dell'ora attuale, perchè il popolo cristiano sia il vero popolo di Dio; ecco l'intimo palpito del Cuore di Gesù, la sua incessante preghiera al Padre: « Pater Sancte... sanctifica eos » (Ioan. XVII, 11-17); ed ecco al tempo stesso l'ansia del Padre comune di tutti i fedeli, la sua stessa preghiera, la sua paterna esortazione. Della quale dobbiamo essere ben grati a Lui e insieme riconoscenti a Dio che Gliel'ha ispirata.

Davvero si assiste in quest'Anno Santo ad una imponente e multiforme effusione dello Spirito Santo, così da poter ripetere come agli inizi della Chiesa: « Spiritus Domini replevit orbem terrarum » (Sap. 1, 7).

Infatti, chi mai trascina a Roma tanta folla di pellegrini da ogni angolo della terra, se non la forza arcana dello Spirito Santo? Chi effonde in essi tanto spirito edificante di preghiera, tanta ansia di in-